

## **AGE ACADEMY**

### **Sport come infrastruttura sociale ed economica a supporto della Silver Economy**

*Buon pomeriggio a tutte e a tutti, benvenute e benvenuti,  
gentili ospiti, relatrici e relatori; operatori, dirigenti e staff Uisp,*

sono particolarmente lieto di dare avvio ai lavori di questi due giorni di Age Academy, qui in presenza a Roma Aetherna, nell'ambito del Progetto AGE sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso l'Avviso 2/2024 art. 72 del Codice del Terzo Settore.

Oggi non inauguriamo soltanto un percorso formativo, di approfondimento e di confronto. Vorremmo piuttosto consolidare insieme una visione: quella di una grande rete associativa che non si limita a osservare il cambiamento, ma sceglie - responsabilmente e coraggiosamente - di mettersi in gioco per contribuire a guidarlo.

Una visione trasversale che definisce il ruolo dell'Uisp dentro una delle più grandi trasformazioni storiche del nostro tempo: la transizione demografica.

Il punto di partenza è molto chiaro.

La realtà che ci consegna l'Istat parla con estrema nettezza: l'Italia sta vivendo un cambiamento profondo.

Viviamo un vero e proprio "inverno demografico", nel quale la base della piramide della popolazione si restringe mentre cresce l'aspettativa di vita.

Già oggi l'Italia è uno dei Paesi più longevi al mondo e nei prossimi anni assisteremo a un aumento significativo della popolazione over 65.

Entro il 2051, le persone con più di 65 anni rappresenteranno oltre il 34% della popolazione: più di una persona su tre.

Se leggessimo questi dati con le lenti del passato, vedremmo soltanto un peso crescente per il sistema sanitario e previdenziale.

Noi abbiamo scelto invece di cambiare prospettiva, alzando l'asticella del nostro impegno. Abbiamo scelto di leggere questo scenario come una trasformazione che obbliga anche un corpo intermedio come l'Uisp a ripensare il rapporto tra età, salute, partecipazione, lavoro, welfare e qualità della vita.

Con il progetto AGE vogliamo trasformare quella che molti chiamano "emergenza anziani" in una straordinaria opportunità collettiva e generativa.

Non guardiamo agli over 65 come soggetti passivi da assistere, ma come a grandi adulti: persone che in molti casi lavorano ancora, si prendono cura degli altri, viaggiano, cercano benessere e qualità della vita, si informano, utilizzano il digitale, partecipano. Persone che rappresentano competenze, relazioni, esperienza e un pezzo fondamentale del tessuto vivo delle nostre comunità.

Dentro questa cornice, l'invecchiamento attivo non può essere considerato una concessione: deve essere riconosciuto come un diritto.

È una consapevolezza maturata negli anni attraverso esperienze territoriali, progettazione sociale e ricerca.

Ed è da qui che dobbiamo partire per affrontare una delle trasformazioni più profonde che attraversano il nostro Paese.

In questi due giorni approfondiremo un concetto centrale: quello della Silver Economy, da declinare in Silver Social Economy.

A silver aggiungiamo l'aggettivo social perché per noi l'economia della longevità non può essere ridotta a un semplice mercato di servizi o consumi dedicati agli anziani.

Per noi significa invece parlare di partecipazione, contrasto alla solitudine, inclusione, relazioni sociali e qualità della vita.

La silver economy deve riguardare il modo in cui una società valorizza autonomia, competenze e protagonismo delle persone lungo tutto l'arco della vita.

Ed è qui che lo sport sociale e per tutti può svolgere un ruolo strategico.

Lo sport sociale è una vera infrastruttura di comunità: capace di produrre salute pubblica, contrastare l'isolamento, rafforzare relazioni sociali e generare anche nuove opportunità economiche territoriali.

Lo sport per i senior non deve essere considerato un costo o un'attività accessoria, ma un investimento sociale che aumenta il valore del territorio.

La Strategia AGE si sviluppa attorno a quattro pilastri fondamentali: *benessere e salute, inclusione sociale, sviluppo economico e sostenibilità ambientale*, e non ci vede soli in questo percorso.

Parliamo di una visione necessariamente multisetoriale, nazionale ed europea. E il programma di questa Academy lo rende evidente.

La nostra strategia è pienamente coerente con i principali quadri di riferimento globali: l'Agenda ONU 2030, il Piano d'Azione dell'OMS, la Politica di Coesione Europea 2021-2027 e il Piano di lavoro dell'Unione Europea per lo Sport 2024-2027.

Si inserisce inoltre nel percorso di costruzione del Piano Nazionale per l'Economia Sociale, rispetto al quale abbiamo partecipato alla consultazione pubblica avviata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze lo scorso ottobre.

Dialoga con il Piano Nazionale per l'Invecchiamento Attivo, previsto dalla Legge 33/2023, così come con il Piano Nazionale della Prevenzione, in attesa della pubblicazione del PNP per il quinquennio 2026-2031 e della sua ricaduta sui Piani Regionali.

Di fatto, stiamo anche anticipando alcune delle priorità che caratterizzeranno la futura Politica di Coesione Europea 2028-2034, nella quale demografia ed economia sociale saranno sempre più centrali.

Qui si colloca anche il cuore del nostro impegno associativo di questi anni: quell'idea di anticipare il futuro che abbiamo ribadito nel percorso, condiviso e partecipato, di aggiornamento dello Statuto Uisp, dei suoi Regolamenti attuativi e a una nuova fase costituente della nostra associazione.

La pratica motoria e sportiva non è soltanto attività fisica.

È prevenzione sanitaria, benessere psicologico, autonomia, socialità, valorizzazione delle differenze, contrasto alla solitudine, costruzione di presidi di comunità.

È un'infrastruttura sociale diffusa, soprattutto nelle aree più fragili e periferiche del Paese.

Quando una persona anziana frequenta un gruppo di cammino, una palestra, una piscina o un corso di attività motoria, non stiamo semplicemente proponendo esercizio fisico.

Stiamo prevenendo fragilità e patologie croniche non trasmissibili.

Stiamo accompagnando persone con disabilità.

Stiamo sostenendo la salute mentale.

Ma, soprattutto, stiamo mantenendo vive relazioni, fiducia e partecipazione.

Sedentarietà e isolamento rappresentano oggi tra i principali fattori di rischio per la popolazione anziana.

Contrastare questi fenomeni significa anche ridurre la futura pressione sui sistemi sanitari e assistenziali.

Per questo lo sport sociale deve entrare pienamente nelle politiche dell'invecchiamento attivo.

Come Uisp pensiamo serva una nuova alleanza tra istituzioni, terzo settore, sistema sanitario e welfare territoriale.

Non bastano iniziative episodiche e nessuno basta a sé stesso.

Occorre costruire una rete stabile e diffusa di opportunità accessibili, nei quartieri, nelle periferie e nelle aree interne.

Il diritto al movimento deve diventare un vero diritto di cittadinanza.

Questo significa investire in spazi pubblici accessibili e sicuri; attività sportive e fisiche adattate; formazione qualificata degli operatori; progetti intergenerazionali; esercizio fisico come strumento di prevenzione; reti associative capaci di intercettare anche le fragilità sociali.

La Silver Social Economy può diventare anche un potente motore di innovazione sociale e occupazionale.

Pensiamo a nuovi servizi legati al benessere attivo, al turismo lento e sportivo, alle tecnologie per la salute, alla mobilità dolce, alla rigenerazione urbana orientata alla vivibilità delle persone anziane.

Pensiamo anche alla crescita di nuove professionalità educative, motorie e sociali, e quindi a nuove opportunità occupazionali per i giovani (istruttori specializzati, facilitatori territoriali e animatori di comunità etc.).

E non dimentichiamo il ruolo fondamentale del volontariato, il suo riconoscimento come apprendimento permanente, la messa a terra della normativa sulla certificazione delle competenze maturate.

Sappiamo però che esistono forti disuguaglianze territoriali, economiche e culturali nell'accesso alla salute e all'attività fisica.

Chi vive in condizioni più fragili, con redditi insufficienti, spesso ha meno servizi di prossimità, meno opportunità di movimento e una qualità della vita peggiore.

Un altro nostro impegno è allora quello di evitare che si creino nuove "disuguaglianze della longevità". In questo lo sport sociale ha una funzione profondamente democratica.

La missione dell'Uisp è esattamente questa: promuovere accessibilità, salute, inclusione e

partecipazione.

Costruire comunità aperte, contrastare solitudini.

Rendere il movimento un diritto e non un privilegio.

Noi immaginiamo città dove una persona di 70, 80 anni e anche oltre possa continuare a vivere gli spazi pubblici, fare attività fisica, incontrare persone, sentirsi parte attiva della comunità, con servizi e opportunità di prossimità.

Immaginiamo politiche pubbliche che considerino l'attività motoria non come un costo accessorio ma come un investimento strutturale in salute, autonomia e coesione sociale.

Immaginiamo un Paese capace di passare dalla cultura dell'assistenza alla cultura della partecipazione, oltre i servizi tradizionali socio-sanitari-assistenziali, tra l'altro in grande crisi.

E in questo passaggio il terzo settore e l'associazionismo sociale-sportivo possono essere protagonisti, devono essere protagonisti, vedendo valorizzate le loro esperienze dentro una strategia nazionale sull'invecchiamento attivo, convinti che il tema non riguarda solo gli anziani. Riguarda il modello di società che vogliamo costruire.

Una società che investe sul movimento, sulla prevenzione, sulle relazioni e sulla partecipazione è una società più giusta, più sostenibile e più umana.

La transizione demografica è la sfida del nostro presente.

Affrontiamola con la consapevolezza che lo sport per tutti rappresenta oggi più che mai uno strumento di libertà, cittadinanza attiva, autonomia e dignità per ogni età della vita.

Una transizione che sta nella transizione sportiva, che ci chiede coraggio, competenze e capacità di innovazione.

In questa Academy avremo il privilegio di confrontarci con figure di altissimo profilo: rappresentanti di Sport e Salute, dell'Istat, di primari Istituti e Centri di analisi, ricerca e programmazione, di Università, della rete Auser e del Forum del Terzo Settore, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito e per l'importante contributo che porteranno ai nostri lavori.

Un dialogo trasversale è fondamentale, perché i temi che affrontiamo richiedono politiche integrate e condivise.

La Age Academy vuole essere il laboratorio dove si creano le condizioni affinché questa strategia diventi pratica, il luogo dove i nostri Comitati si attrezzano per costruire i Piani territoriali AGE, capaci di dialogare e di costruire alleanze con gli enti locali, le aziende sanitarie, le reti sociali, per generare welfare collaborativo e rigenerazione urbana.

La strategia che presentiamo rappresenta le linee guida che dovranno supportare i Comitati nella predisposizione dei piani territoriali AGE.

In quest'ottica non va considerata come la strategia Uisp per l'invecchiamento attivo, ma come una strategia che affronta e tratta la Silver Social Economy sportiva.

Una strategia per i territori, per le loro comunità, su cui impiantare percorsi di amministrazione condivisa, tracce per andare a definire, insieme alle istituzioni e ai portatori di interesse che si andranno a coinvolgere, i piani territoriali AGE per iniziare a trattare la Silver economy attraverso la "prospettiva sport", che ancora nessuno ha affrontato.

La strategia messa a disposizione assisterà anche i Comitati Regionali nello sviluppo dei Living Lab e negli incontri di co-sviluppo e di analisi strategica.

La Strategia AGE si colloca quindi in piena continuità con il percorso politico-associativo sviluppato dall'Uisp negli ultimi anni, consolidandone le traiettorie e tenendole in coerenza. Ribadiamo, insomma, il percorso avviato con il Progetto Sportpertutti e proseguito con Transport, portato avanti anche attraverso Sport Civico e Sport Act, prima esperienza di Interreg marittimo sportivo Francia-Italia, con l'approccio, appunto, della transizione sportiva.

Tutto questo, evidentemente, ci chiede di mettere a disposizione il grande patrimonio di storia e competenze delle azioni Uisp a favore della "Grande Età" e di essere non solo tecnici dello sport e del movimento, ma veri agenti del cambiamento sociale, interpretando l'invecchiamento della popolazione non come ambito settoriale di intervento, bensì come trasformazione strutturale della società, capace di ridefinire il ruolo dello sport, del nostro sport sociale, all'interno delle politiche complessive di sviluppo, welfare e coesione territoriale.

Lavoriamo allora, oggi e domani, per portare a casa nuove conoscenze e nuovi strumenti, nuove collaborazioni e alleanze più forti.

Con la consapevolezza che ciò che realizziamo ogni giorno attraverso le nostre attività rappresenta un pezzo fondamentale di quella infrastruttura sociale necessaria a costruire un'Italia più giusta, più sana e più solidale.

Grazie.

Buon lavoro a tutte e a tutti noi.